



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

**La ripresa delle imprese manifatturiere  
alla prova dei rincari delle materie prime**

**GIUGNO 2021**

## LA RIPRESA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ALLA PROVA DEI RINCARI DELLE MATERIE PRIME

È un dato noto: il recupero dell'attività economica iniziato nei mesi successivi al *lockdown* nazionale del 2020 è stato accompagnato da un rincaro generalizzato dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati utilizzati nei processi produttivi di diverse filiere.

Gli aumenti dei prezzi delle forniture, segnalate soprattutto nei settori delle costruzioni e della manifattura, appaiono legati a una molteplicità di eventi successivi alla rapida propagazione della pandemia da Covid-19.

In primo luogo, il rialzo dei prezzi delle materie prime sarebbe da imputare alla ripresa della Cina, che è stata la prima nazione a rimettersi in moto dopo l'emergenza (e tra le poche ad avere colmato le perdite economiche causate dal Covid-19). Le sue manifatture, tornate in forte espansione già dal mese di maggio, hanno determinato aumenti consistenti dei prezzi delle materie prime a livello mondiale, accentuati dalla vistosa accelerazione della domanda interna.

Anche le restrizioni commerciali a livello mondiale, già in atto prima del Covid-19 per effetto di controversie politiche tra Usa e Cina e acuitesi nel corso del 2020 a causa della pandemia, hanno concorso a spingere verso l'alto i prezzi delle stesse.

Da ultimo, tra i principali fattori rilevati a livello internazionale, vi è anche la speculazione finanziaria attuata da chi, puntando sulla ripresa dell'economia mondiale, ha orientato gli investimenti proprio sulle materie prime, sui semilavorati e, addirittura, sui generi alimentari la cui domanda era crollata nei mesi in cui un numero rilevante di economie era chiuso causa *lockdown*. Si tratta di investimenti remunerativi la cui appetibilità è aumentata anche in ragione dei bassi rendimenti offerti dai titoli dai *bond* delle principali economie.

In Italia, inizialmente i rincari delle materie prime sono stati segnalati soprattutto nel settore dell'edilizia nel quale l'attività produttiva sta vivendo una fase di forte ripresa assecondata in buona parte dalle misure agevolative varate dal Legislatore (bonus 90% e bonus 110%). Una indagine realizzata dal Centro Studi CNA nel mese di marzo 2021 ha confermato quanto segnalato dalle imprese: aumenti molto rilevanti sono stati registrati sia per materiali oggetto delle agevolazioni (materiali isolanti +93%) che per quelli utilizzati normalmente nell'edilizia.

Per avere un quadro completo delle tendenze in atto e delle difficoltà riscontrate dal sistema produttivo a causa delle spinte inflazionistiche in atto, la CNA ha realizzato una seconda indagine, riguardante gli aumenti dei prezzi delle materie prime e dei semilavorati, rivolta però ai comparti manifatturieri.

L'indagine, i cui risultati sono riportati nei due paragrafi a seguire, è stata realizzata nella prima settimana di giugno con un campione di circa mille imprese le cui caratteristiche sono riportate nella tavola seguente.

**LA STRUTTURA DEL CAMPIONE PER SETTORI E DIMENSIONE DI IMPRESA**

 Distribuzioni %
 

---

<b>Distribuzione per settori</b>		<b>Distribuzione per dimensione di impresa</b>	
<b>Legno</b>	<b>15,5</b>	<i>0 addetti</i>	<i>10,0</i>
<i>Legno</i>	<i>15,5</i>	<i>1 - 4 addetti</i>	<i>37,7</i>
		<i>5 - 9 addetti</i>	<i>27,0</i>
<b>Elettronica/apparecchiature</b>	<b>11,3</b>	<i>10 - 19 addetti</i>	<i>15,6</i>
<i>Elettronica</i>	<i>7,7</i>	<i>20 - 49 addetti</i>	<i>7,3</i>
<i>Apparecchiature (elettriche e non)</i>	<i>3,6</i>	<i>50 addetti e oltre</i>	<i>2,6</i>
<b>Meccanica Automotive</b>	<b>39,7</b>	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>
<i>Metallurgia</i>	<i>11,9</i>		
<i>Meccanica</i>	<i>25,3</i>		
<i>Mezzi di trasporto</i>	<i>2,6</i>		
<b>Chimica/farmaceutica</b>	<b>11,0</b>		
<i>Chimica</i>	<i>4,3</i>		
<i>Farmaceutica</i>	<i>0,1</i>		
<i>Gomma, plastica, minerali non metalliferi</i>	<i>6,6</i>		
<b>Altro</b>	<b>22,6</b>		
<i>Alimentari</i>	<i>3,6</i>		
<i>Tessile, abbigliamento, pelletteria</i>	<i>3,6</i>		
<i>Altre attività manifatturiere</i>	<i>15,4</i>		
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>		

---

Circa il 97% delle imprese che hanno partecipato all'indagine hanno meno di 50 addetti e rientrano dunque nel segmento dimensionale della piccola impresa. La maggior parte di queste (il 75% del totale) rientra nel segmento delle micro imprese (imprese fino a 10 addetti).

A livello settoriale vi è una forte concentrazione in un numero ristretto di ambiti produttivi. Il 39,7% delle imprese appartiene alla filiera dell'automotive/meccanica, che ricomprende anche le imprese della metallurgia e della fabbricazione dei prodotti in metallo. Il 15,5% delle imprese rientra invece nel settore del legno mentre un altro 22% risulta equamente ripartito tra produzioni elettroniche e di apparecchiature elettriche e non elettriche e chimica farmaceutica.

## 1. Variazione dei prezzi delle materie prime

I risultati dell'indagine CNA sono in linea con le segnalazioni provenienti dal mondo produttivo: rispetto al periodo pre-Covid il rincaro delle materie prime e dei semilavorati (per il quale è stato preso come riferimento l'anno solare 2019) risulta evidente e sembra riguardare la maggior parte dei comparti manifatturieri.

Su un insieme di ben 28 materie prime/beni semilavorati nei primi cinque mesi 2021 sono stati registrati incrementi di prezzo, rispetto alla media 2019, che vanno dall'11,0% delle ceramiche al 50,2% del ferro.

**Tavola 1**

**VARIAZIONI DEI PREZZI E DEI TEMPI DI CONSEGNA DELLE MATERIE PRIME/SEMILAVORATI**

Variazioni intervenute tra il 2021 (media gennaio-maggio) e il 2019 (media annuale)

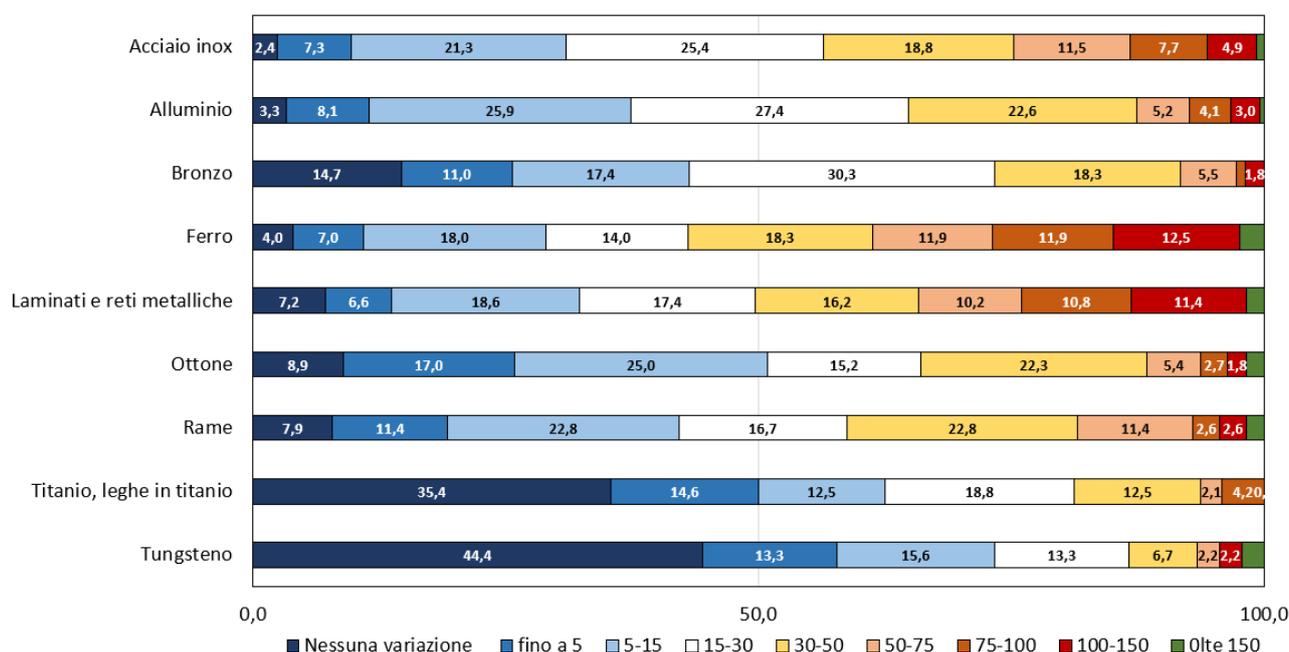
Fonte: Centro Studi CNA

	Variazione dei prezzi (in %)	Variazione dei tempi di consegna (in giorni)
<b>Materie prime metalliche</b>		
Acciaio inox	37,1	26
Alluminio	29,4	27
Bronzo	23,0	21
Ferro	50,2	25
Laminati e reti metalliche	45,6	31
Ottone	26,3	23
Rame	31,4	27
Titanio, leghe in titanio	16,0	18
Tungsteno	15,5	26
<b>Materie prime in legno</b>		
Legno - Abete	39,4	32
Legno - Castagno	26,8	22
Legno - Pino	32,5	26
Legno - Noce	25,9	21
Legno - Rovere	26,5	24
Legno - Teak	26,8	27
Legno - Hemlock	24,2	29
Semilavorati per il settore del legno	28,8	27
<b>Semilavorati vari</b>		
Semilavorati per la chimica	16,8	19
Semilavorati per la meccanica	25,5	24
Componentistica elettronica	17,2	40
Materiale elettrico	17,2	26
Adesivi e sigillanti	14,7	16
Ceramiche	11,0	17
Coloranti e vernici	15,7	11
Polipropilene	30,2	33
Poliuretano	21,3	33
Pvc	22,8	28
Resine	19,7	25

L'alto numero di prodotti presi in esame rende evidente che i rincari riguardano tutti i comparti della manifattura. Rialzi particolarmente importanti hanno interessato i metalli, dove oltre al ferro si segnalano gli incrementi del prezzo dell'acciaio inox (+37,1%), del rame (+31,4%), e dell'alluminio (+29,4%); ma anche i vari tipi di legno (abete +39,4%, pino +32,5%) e dei vari prodotti utilizzati nelle filiere della chimica, della farmaceutica e dell'elettronica.

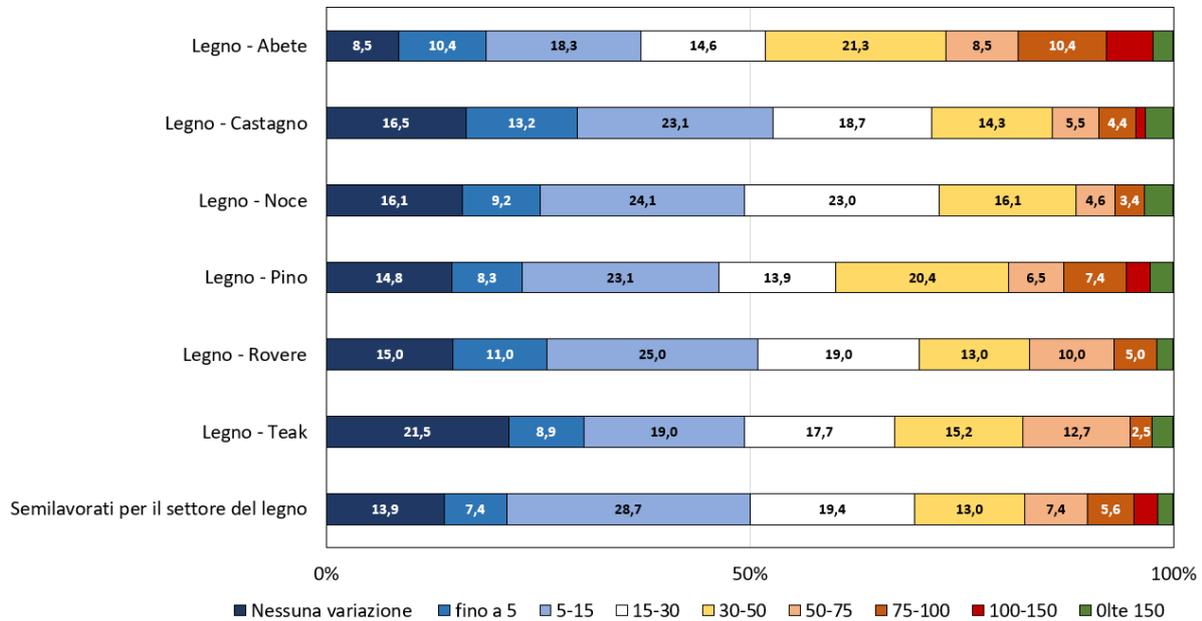
Da notare che, per tutti le forniture considerate, la distribuzione degli aumenti risulta molto variegata. Nel caso dell'acciaio inox (cfr tavola 1), la variazione media riportata (+26%) deriva da incrementi che tra le varie imprese sono anche molto differenti tra loro. Per un 21,3% i prezzi sono aumentati tra il +5% e il +15%, per il 25,4% delle imprese gli aumenti sono compresi tra il +15% e il +30%, per un altro 19% di imprese i prezzi hanno subito variazioni tra il +30% e il +50%. Si tratta di una distribuzione "piatta" riscontrabile anche per tutti gli altri materiali considerati (cfr. tavole 1B e 1C)

**Tavola 1 A - MATERIE PRIME METALLICHE, DISTRIBUZIONE % DELLE VARIAZIONI DEI PREZZI REGISTRATE DALLE IMPRESE**  
 Variazioni intervenuti tra il 2021 (media gennaio-maggio) e il 2020 (media annuale)  
 Fonte: Centro Studi CNA



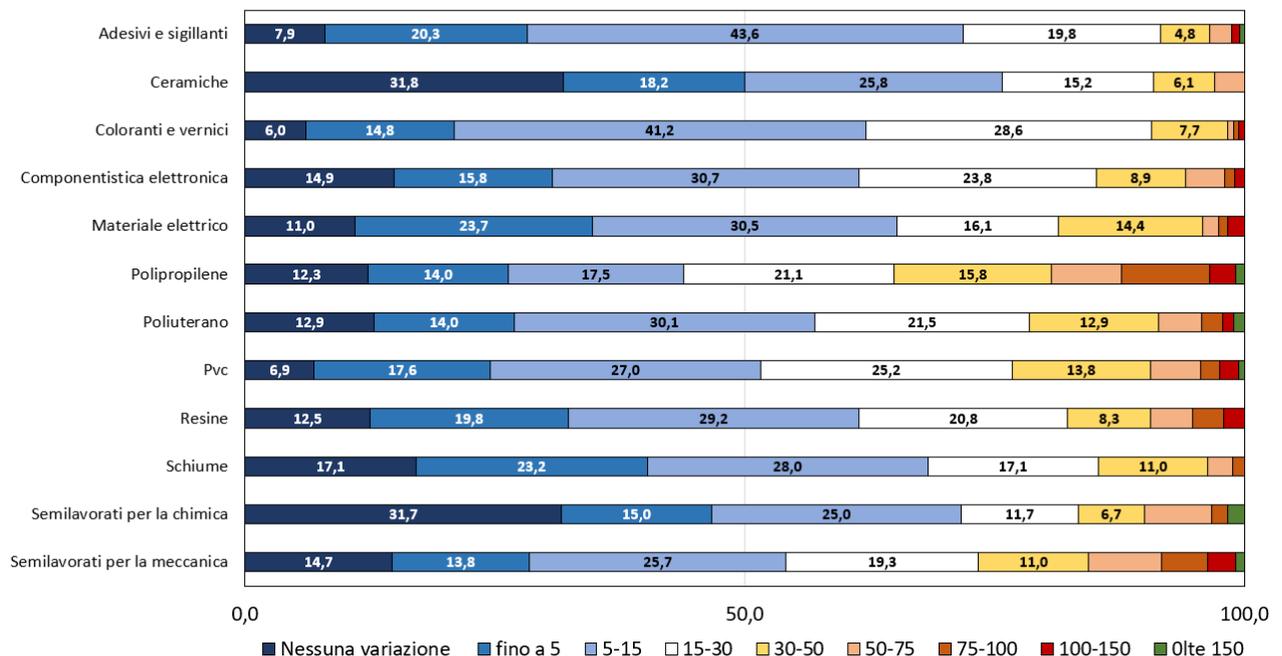
La coesistenza di incrementi di prezzo così differente per uno stesso prodotto è un dato che bene sintetizza la posizione che le piccole imprese hanno nei confronti dei fornitori. Esse operano infatti come acquirenti *retail* che, in quanto tali, hanno un basso potere contrattuale. Sono di fatto *price taker* e operando con scorte di magazzino limitate, sono in balia della volatilità dei mercati.

**Tavola 1 B - MATERIE PRIME IN LEGNO, DISTRIBUZIONE % DELLE VARIAZIONI DEI PREZZI REGISTRATE DALLE IMPRESE**  
 Variazioni intervenuti tra il 2021 (media gennaio-maggio) e il 2020 (media annuale)  
 Fonte: Centro Studi CNA



In più, rispetto alle imprese di maggiore dimensione, oltre che dallo scarso potere di mercato, sono penalizzate dal fatto di avere difficoltà a contrattare direttamente coi venditori e devono quindi rivolgersi a intermediari cui, ovviamente, pagano delle commissioni.

**Tavola 1 C - SEMILAVORATI VARI, DISTRIBUZIONE % DELLE VARIAZIONI DEI PREZZI REGISTRATE DALLE IMPRESE**  
 Variazioni intervenuti tra il 2021 (media gennaio-maggio) e il 2020 (media annuale)  
 Fonte: Centro Studi CNA



Anche i tempi di consegna dei prodotti presi in esame appaiono dilatati rispetto a quelli del 2019. Rispetto ad allora, infatti, i tempi di consegna si sono allungati mediamente di 25 giorni, lasso temporale che supera il mese nel caso dei laminati metallici, dei semilavorati in abete, della componentistica elettronica, dei coloranti/vernici e del poliuretano.

## 2. Contromisure per contrastare gli aumenti dei prezzi adottate dalle imprese e effetti sulla loro attività

La ampiezza degli aumenti rischia di rendere insostenibili i preventivi proposti dalle imprese prima dei rincari e accettati dalla clientela. Nel complesso del campione, infatti, il 67,8% delle imprese ha cercato di difendersi dai rincari rinegoziando i prezzi applicati alla clientela. Questa quota sfiora i 71 punti percentuali tra le imprese con più di dieci dipendenti che, rispetto alle imprese più piccole possono vantare un maggiore potere contrattuale con la clientela, e raggiunge addirittura gli 87 punti percentuali tra le imprese che operano nel settore della chimica.

**Tavola 2 - CONTROMISURE ADOTTATE PER FRONTEGGIARE I RINCARI DELLE MATERIE PRIME**

Domande con risposte multiple espresse in quote percentuali e dettagliate per settori di attività e dimensione delle imprese

Fonte: Centro Studi CNA

	Totale	Settori				Dimensione aziendale	
		Legno	Meccanica/ automotive	Chimica	Elettronica/ apparecchiature	Fino a 10 addetti	Più di 10 addetti
Rinegoziazione dei prezzi finali	67,8	68,5	71,8	87,2	76,0	66,8	70,7
Ricerca di nuovi fornitori	33,7	28,3	36,8	30,8	40,0	32,7	36,4
Adesione a gruppi d'acquisto	1,9	3,3	0,5	0,0	0,0	2,7	0,0
Altro	8,3	12,0	5,0	5,1	8,0	9,0	6,4
Nessuno	17,8	14,1	16,8	5,1	12,0	19,9	12,1

Un'altra contromisura, adottata dal 33,7% delle imprese, è la ricerca di nuovi fornitori per ottenere prezzi più vantaggiosi. Questa strategia è stata utilizzata maggiormente soprattutto tra le imprese dei settori dell'elettronica (40,0%) e della meccanica/automotive (36,8%).

Pochissime imprese invece hanno aderito a gruppi di acquisto, utili per aumentare il loro potere contrattuale.

I rincari rischiano di mettere in ginocchio il sistema delle imprese. Nonostante i tentativi di negoziare con i clienti, infatti, più di una impresa su due (il 55%) subirà riduzione dei margini di profitto data l'impossibilità di adeguare i prezzi finali applicati alla clientela rispetto alle condizioni pattuite al momento dell'approvazione dei preventivi.

Oltre che ridurre drasticamente la redditività, i rincari rischiano di avere altri effetti perversi e deleteri. Per il 20,7% delle imprese, infatti, la possibilità di traslare gli aumenti dei costi sulla clientela rischia di tradursi in prezzi finali eccessivamente alti. Il rischio in questo caso è l'effetto *boomerang* rappresentato dalla perdita di clientela e dalla riduzione degli ordini. Per il 15,6% delle imprese, invece, gli aumenti dei prezzi delle materie prime potrebbe comportare rallentamenti nell'attività produttiva, probabilmente determinati dal

desiderio di attendere l'eventuale rientro dei rincari prima di procedere all'acquisto delle materie prime e dei semilavorati necessari che concorrono alla formazione dei beni finali.

**Tavola 3 - EFFETTI SULL'ATTIVITA' DELLE IMPRESE DERIVANTI DAI RINCARI DELLE MATERIE PRIME**

Domande con risposte espresse in quote percentuali e dettagliate per settori di attività e dimensione delle imprese

Fonte: Centro Studi CNA

	Totale	Settori				Dimensione aziendale	
		Legno	Meccanica/ automotive	Chimica	Elettronica/ apparecchiature	Fino a 10 addetti	Più di 10 addetti
Riduzione dei margini di profitto	54,5	50,0	52,8	69,2	60,0	53,7	56,5
Perdita di fatturato e riduzione degli ordini	20,7	29,3	18,3	20,5	8,0	24,3	10,9
Rallentamento dell'attività produttiva	15,6	12,0	18,3	10,3	20,0	12,6	23,9
Tensioni sulla liquidità aziendale	5,9	6,5	7,3	0,0	12,0	6,1	5,1
Altro	1,8	1,1	1,8	0,0	0,0	1,6	2,2
Nessuno	1,6	1,1	1,4	0,0	0,0	1,6	1,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

L'analisi condotta da CNA mette bene in evidenza quanto la ripresa dell'attività produttiva delle imprese sia messa a repentaglio da prezzi delle materie prime alti e in ulteriore aumento. Questi, oltre a comprimere i margini delle imprese, potrebbero generare spinte inflazionistiche significative e mortificare la ripresa della domanda in atto. Da ultimo, potrebbe avere effetti negativi anche sull'occupazione. Ricordiamo infatti che, col venir meno del divieto di licenziamento, molte imprese potrebbero essere costrette a ridimensionare gli organici anche a causa delle tensioni sui bilanci, sempre più sotto stress anche per l'aumento delle altre voci di costo.